

L'APPLICAZIONE VOLTA ALL'APPRENDIMENTO DELL'ARCHITETTURA MILITARE STA ATTRAVERSANDO UN MOMENTO PARTICOLARMENTE LIETO NELLA NOSTRA REGIONE E SEGNATAMENTE A MONTERUBBIANO E A LORETO, DOVE SONO NATE LE BRILLANTI IDEE DI DARE IMPULSI A GIORNATE DI STUDIO CHE VEDONO A CONFRONTO DIVERSI PERSONAGGI DELLA CASTELLOLOGIA, DELL'ARCHITETTURA, DELLA STORIA, DELL'OLOGRAFIA E DELL'ARCHEOLOGIA.

# LE FORTIFICAZIONI SFORZESCHE

di Paolo Schiavi

Il 4 agosto si è svolto a Monterubbiano l'interessante convegno sul tema "Le fortificazioni sforzesche di Monterubbiano", patrocinato dall'Amministrazione Comunale e dal locale Archeoclub presieduto dal dott. Walter Scotucci.

L'iniziativa scientifica è stata la parte conclusiva di una fase di ricerca storico-culturale che ha preso l'avvio con il recupero, la valorizzazione e lo studio architettonico dell'imponente cinta muraria di Monterubbiano, adeguatamente ripulita dalla folta vegetazione, per merito dei componenti dell'Archeoclub locale (ed altri) presieduto dall'infaticabile dott. Walter Scotucci.

Tra gli intervenuti al convegno molto apprezzati sono stati quelli del presidente nazionale dell'Archeoclub d'Italia Walter Mazzitti ("Ruolo dell'Archeoclub nella moderna gestione dei beni culturali"), del prof. Gabriele Nepi

("La dominazione degli Sforza nel fermano"), del prof. Luigi Rossi nella redazione di Proposte e Ricerche ("Il formarsi del paesaggio nella vallata dell'Aso"), dell'avv. Maurizio Mauro dell'Istituto Italiano dei Castelli che ha chiuso la prima fase dei lavori facendo un attento esame architettonico del sistema fortificato di Monterubbiano (senza tralasciare alcun particolare) con l'ausilio della proiezione di numerose diapositive.

Il noto castellologo, in particolare, si è soffermato sul borioso tratto di cortina ad ovest della "Porta della Valle" - o del "Pero" - che mostra una serie di beccatelli interni, come quelli rilevabili all'interno della rocca di Acquaviva. L'esperto relatore spiega che questi dovevano per forza sorreggere un camminamento di ronda nel quale erano piazzate le pesanti e tremende bombarde del XV secolo, le cui palle sono tornate alla luce proprio in quei paraggi.

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi coll'intervento dell'architetto Massimo Temperini, docente di Storia dell'Arte al Liceo Classico di Fermo che ha incentrato il contenuto nella sua relazione sul tema: "Il campo di ricerca sulle fortificazioni di Monterubbiano 1-15 luglio 1990 - struttura e finalità". Il prof. Temperini ha inoltre proiettato per la prima volta interessanti elaborazioni al computer di ricostruzioni grafiche di merli, beccatelli, feritoie ed altri elementi architettonici ed ha illustrato saggi di restituzione e tecniche di restauro mediante l'utilizzo di laterizi policromi.

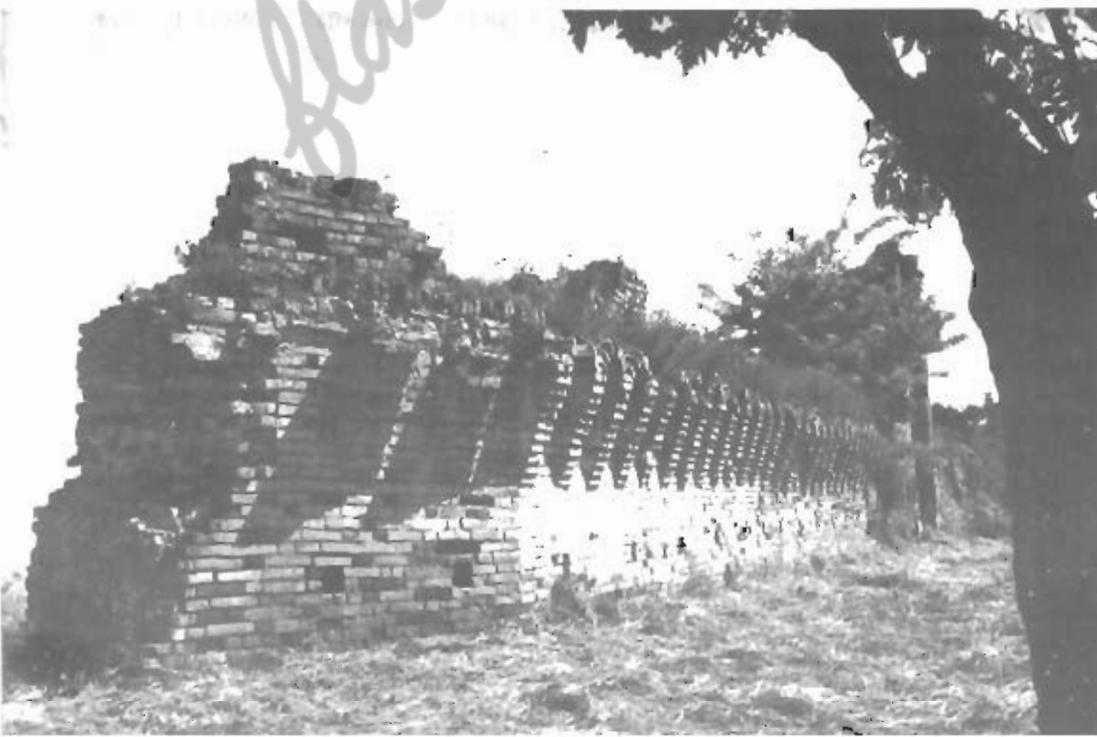
E' poi seguito l'intervento del sig. Luigi Girolami (collaboratore della nostra rivista e membro dell'Archeoclub di Ascoli Piceno) che ha parlato di "Feritoie e troniere della cinta fortificata di Monterubbiano in relazione ad altre dell'area picena". Lo studioso allievo del Mauro ha

identificato nella torre di massimo avvistamento del settore nord-orientale una rarissima cannoniera simile a quelle teorizzate dal tedesco Albrecht Dürer (1471-1528) e ha mostrato, con diapositive, i migliori esemplari del territorio fermano-ascolano.

Il prof. Giovanni Ciarrochi, docente di discipline geometriche e architettoniche, ha illustrato le tecniche di rilievo fotogrammetrico.

Al termine del convegno è stato presentato il volume di Maurizio Mauro "Cento torri delle Marche", già presentato a Monsampolo del Tronto il 29 luglio scorso, dopodiché la giornata di studio si è conclusa con un pubblico dibattito.

E' mancato all'appello Daniele Diotallevi della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Urbino che doveva intrattenere l'uditorio con uno degli argomenti più stimolanti: "I possibili armamenti della cinta fortificata di Monterubbiano"; tuttavia l'evento culturale è riuscito benissimo, senza deficienze, organizzative, e certamente avrà ripercussioni positive in tutta la provincia.



Monterubbiano: Ruedi sforzeschi: i beccatelli interni che dovevano sorreggere le bombarde del XV secolo.